

ABBONAMENTO A «LA TENDA»	
Per chi è già abbonato con la Comunità Pastorale «San Vittore» c'è la possibilità del rinnovo dell'abbonamento a « LA TENDA » oppure per chi lo desidera ci si può abbonare per la prima volta. Gli abbonamenti vanno consegnati entro la PRIMA DOMENICA DI AVVENTO (16 novembre) a: Daniela Bosio per Briosco - Carla Rossini per Capriano - Erminia Zudè per Fornaci (troverete i moduli in fondo alle nostre tre Chiese Parrocchiali ed in questa edizione del Settimanale di Comunità). MI PERMETTO DI RICORDARE A TUTTI LA PREZIOSITÀ DI QUESTO STRUMENTO che ci aiuta a seguire meglio le Celebrazioni Eucaristiche quotidiane sia per chi può partecipare di persona sia per quelli che la seguono in streaming. APPROFITTIAMONE!!!	
29 - Lunedì - SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, ARCANGELI - [P] - A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli Ap 11, 19 - 12, 12; Sal 137; Col 1, 13 - 20; Gv 1, 47 - 51	
07.45 Lodi Mattutine [P] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano - SOSPESA - 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [P] a Briosco 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco 17.00 - 18.00 Formazione Cristiana per la 3ª Elementare presso l'Oratorio San Tarcisio a Capriano 17.45 - 18.45 Formazione Cristiana per la 4ª Elementare presso il Centro Parrocchiale a Briosco	
30 - Martedì - San Girolamo, Sacerdote e Dottore della Chiesa - [II] - L'amore del Signore circonda il suo popolo Gd 1, 17 - 25; Sal 124; Lc 20, 20 - 26	
08.00 Lodi Mattutine [II] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [II] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [II] a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco - SOSPESA - 17.00 - 18.15 Preparazione alla Santa Cresima per la 1ª Media presso il Centro Parrocchiale a Briosco	
01º - Ottobre - Mercoledì - Santa Teresa di Gesù Bambino, Dottore della Chiesa - [III] - Il giusto fiorirà come palma Fm 1, 1 - 7; Sal 91; Lc 20, 27 - 40	
07.45 Lodi Mattutine [II] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano - SOSPESA - 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [II] a Briosco 17.30 Celebrazione Eucaristica presso il Santuario della Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta a Briosco 17.30 - 19.00 Raccolta alimenti presso la Caritas della Comunità Pastorale «San Vittore» a Fornaci	
02 - Giovedì - Santi Angeli Custodi - [II] - Dio ama chi dona con gioia Fm 1, 8 - 25; Sal 111; Lc 20, 41 - 44	
INIZIANO I FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO - consultare il programma -	
08.00 Lodi Mattutine [II] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [II] a Briosco 08.30 Lodi Mattutine [II] a Fornaci 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco - SOSPESA - 10.00 Celebrazione Eucaristica presso la Casa di Riposo «Rita e Luigi Gelosa» a Briosco	
03 - Venerdì - Beato Luigi Talamoni, Sacerdote - [II] - Beato l'uomo che tu istruisci, Signore 1 Tm 1, 1 - 11; Sal 93; Lc 20, 45 - 47	
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO - consultare il programma -	
07.45 Lodi Mattutine [II] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [II] a Briosco 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco	
04 - Sabato - SAN FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA - [P] - A Te Signore, la lode, la gloria e l'onore Sof 2, 3a - d; 3, 12 - 13. 16a - b. 17a - b. 20a - c; Sal 56; Gal 6, 14 - 18; Mt 11, 25 - 30	
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO - consultare il programma -	
08.00 Lodi Mattutine [P] a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [P] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 11.00 CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO CRISTIANO TRA CAPPELLER DANIELE E PANZERI ELISA A CAPRIANO 18.00 Celebrazione Eucaristica con la PRESENTAZIONE DELLE COPPIE DI FIDANZATI CHE SI PREPARANO AL MATRIMONIO CRISTIANO a Capriano	
05 - VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE - [III] - Chi spera nel Signore non resta deluso 1 Re 17, 6 - 16; Sal 4; Eb 13, 1 - 8; Mt 10, 40 - 42	
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO - consultare il programma -	
111ª Giornata del Migrante e del Rifugiato	
08.00 Celebrazione Eucaristica a Briosco 09.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 10.15 Celebrazione Eucaristica Solenne in ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA e festeggiamenti per il 25º ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON ANDREA CATTANEO a Briosco 11.30 Celebrazione Eucaristica a Capriano	



COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE»

TRA LE PARROCCHIE

DI **SANT'AMBROGIO E SAN VITTORE** IN BRIOSCO

Piazza Chiesa, 2 - 20836 *Briosco* - **MONZA E BRIANZA** - Telefono: 0362.95024

DI **SANTO STEFANO** IN CAPRIANO DI BRIOSCO

Via Parini, 13 - 20836 *Capriano di Briosco* - **MONZA E BRIANZA** - Telefono: 0362.1230628

DELL'**IMMACOLATA E TRE FANCIULLI** IN FORNACI DI BRIOSCO

Via XI Febbraio, 39 - 20836 *Fornaci di Briosco* - **MONZA E BRIANZA** - Telefono: 0362.285609

don Riccardo: 393.4776809

29 Settembre 2025 - 05 ottobre 2025

V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE - Signore, conservo nel cuore le tue parole
Pr 9, 1 - 6; Sal 33; 1 Cor 10, 14 - 21; Gv 6, 51 - 59

«Pax et Bonum» Carissimi tutti,

quanto c'è bisogno che i cristiani si ritornino ad essere più presenti ed impegnati nella Chiesa, nella propria Comunità Parrocchiale ed Oratoriana, affinché si scardini questa mentalità individualista ed egoistica. Ripeto, quante cose importanti a livello educativo ed aggregativo potrebbero essere realizzate se più gente si impegnasse!!! **È VERO!!!** Tutti hanno mille impegni, eppure, chissà come mai per certe cose che poi riconosciamo essere inutili, superflue e spese volte **«tempo buttato via»** troviamo sempre tempo, energie e ... denaro!!! Mi sento, qui, di riprendere i tre passaggi riportati sullo scorso **Settimanale di Comunità**:

- Con il **Battesimo** abbiamo ricevuto la missione di servire come Gesù i fratelli e le sorelle, quindi una dinamica di apertura, ma molti battezzati ormai vivono la mentalità stretta e ristretta del mondo odierno. Dobbiamo abbattere l'individualismo per concorrere a costruire quella che **San Giovanni Paolo II** chiamava la **«CIVILTÀ DELL'AMORE»**;
- vivere l'esperienza cristiana significa ricordarci che **DIO HA DATO A CIASCUNO DEI DONI** che devono necessariamente essere condivisi ... pena la loro sterilità ed inutilità ... Quante persone della nostra **Comunità Pastorale «San Vittore»** potrebbero impegnarsi di più e meglio per fare crescere con la ricchezza dei propri doni la vita comunitaria. Oh, sì, tanti sono già quelli che percepiscono in sé la bellezza e la necessità di rispondere all'invito del Signore, Maestro del servizio all'uomo ed alla donna di ogni tempo e luogo, ma non bastano mai!!!
- «FATTI AVANTI»**: questo invito è rivolto sia a coloro che **GIÀ** si stanno impegnando affinché si impegnino sempre di più e sempre secondo la logica del **VANGELO**, ma è rivolto anche a coloro che potrebbero diventare **PROTAGONISTI DI BENE** ... come? Servendo in uno dei tanti ambiti pastorali tenendo ovviamente conto del proprio tempo e, appunto, dei propri talenti!!! **INVITO ALLORA TE, FRATELLO E SORELLA IN CRISTO, A VIVERE IL «FATTI AVANTI» PER IL BENE DELLA NOSTRA COMUNITÀ!!!** Non aspettare che siano sempre gli altri ... fai il primo passo ... altrimenti, come già riportavo sullo scorso **Settimanale di Comunità**, non lamentiamoci se molte attività si ridurranno ...

Ecco l'esempio di un **SANTO** che non ha esitato a dedicarsi tutto a Dio ed ai fratelli ed alle sorelle. Un Santo che si è **«FATTO AVANTI»**. Santo, amato e stimato e di cui potremmo a breve vederne la **FESTA** ripristinata come **FESTA NAZIONALE!!!**

E così Francesco d'Assisi, il Santo poverello, il giullare di Dio, il mistico, il fondatore dell'Ordine dei Francescani, l'inventore della poesia in lingua italiana, colui che con la scelta della povertà e la provocazione della pace sfidò la Chiesa del suo tempo e sovvertì il mondo, l'antesignano dell'ecologia, una delle figure più venerate della cristianità e più rispettate della laicità, il Patrono d'Italia ... potrebbe tornare ad essere celebrato ogni 4 ottobre come **FESTA NAZIONALE**, come avveniva fino al 1977, quando la riduzione dell'orario di lavoro per le Solennità civili fu rimossa e nel giorno di San Francesco si tornò a scuola ed al lavoro. Anni di contestazione e di scelte laiciste, certo, ma soprattutto questione di soldi, perché anche le Solennità hanno un costo e persino i giganti della storia, come il Santo di Assisi, ne fanno le spese. Si deve a due proposte di legge - una di Noi moderati e una di Fratelli d'Italia - se ora il Parlamento intende ripristinare la festa nazionale del 4 ottobre dopo quasi mezzo secolo: dopo il sì della Camera previsto per ieri ma rimandato alla settimana prossima a causa della bagarre causata dal voto sulla separazione delle carriere dei giudici, toccherà al Senato confermare un'approvazione che non lascia dubbi, non solo perché la proposta arriva dalla maggioranza, ma perché oggettivamente l'attualità di San Francesco non può che richiamare ogni fronte politico e di pensiero alla coerenza di valori che sono condivisi ed universali, tanto più urgenti in un'epoca in cui l'umanità ha riscoperto tragicamente il suo volto più barbaro ed incivile. Nel 2026 cadrà l'800esimo anniversario della morte del Santo, una data attesa da tempo con fervore creativo ed anticipata da numerosi eventi culturali in questi ultimi anni, pubblicazioni, opere letterarie e teatrali, persino musical, che via via hanno ripercorso le tappe più «popolari» della vita di Francesco, dagli 800 anni del primo presepe da lui ideato a Greccio nel 1223, all'incontro nello stesso anno con papa Onorio III che approva



definitivamente la sua regola basata sul Vangelo e sull’osservanza della povertà, della castità e dell’obbedienza, alla comparsa delle stigmate nel 1224, alla sua morte avvenuta il 3 ottobre del 1226 (mezz’ora dopo il tramonto in epoca medievale aveva inizio il giorno legale successivo). Volenti o nolenti, la sua biografia resta scolpita nel Dna più intimo di tutti noi, cristiani o non credenti, scandita dai fermo-immagine più noti: Francesco che si denuda davanti al Vescovo rinunciando ai beni materiali ed alle ricchezze di suo padre Giovanni di Pietro di Bernardone, Francesco che infiamma l’anima di chi lo incontra e lo segue nella sua splendida follia, Francesco che dialoga con gli uccelli, con frate vento, con le nuvole, il cielo sereno ed ogni tempo, perché tutto è creato e creatura, Francesco che loda il Signore anche per la malattia e la sofferenza, dichiarando beati coloro che sapranno sopportarle in pace. Francesco che loda anche «nostra sora» la morte corporale, «dalla quale nessun uomo vivente può scampare», ma che «non farà alcun male» a quelli che le andranno incontro con il cuore in pace. La pace: sintesi somma dell’attualità di Francesco. Attratto da ragazzo dalla cosiddetta «arte» della guerra, prese le armi per la ghibellina Assisi contro Perugia la guelfa, fece scorrere il sangue, chissà, probabilmente uccise. Restò ferito, fu fatto prigioniero e cadde malato. Ma proprio l’esperienza della violenza aprì in lui la breccia della conversione, la compassione per i piccoli del mondo, quella febbre d’amore che lo porterà a predicare la fratellanza verso ogni creatura. È da questa scoperta che discende tutto il resto: se il Padre è uno per tutti e se tutti siamo suoi figli, la pace, la solidarietà, la compassione, la condivisione, il dialogo tra culture e religioni, il rispetto per ogni forma di vita e di creatura diventano conseguenze naturali. È questo anche oggi il senso di un 4 ottobre festa nazionale e non solo religiosa, tant’è che non a caso la data, seppure «retrocessa» dai calendari delle festività scolastiche e lavorative, dal 2005 celebra la Giornata della pace e del dialogo interculturale ed interreligioso. Lo ricordano anche i testi delle due proposte di legge, precisando tra le finalità i temi universali vissuti da Francesco: «Pace, fraternità, solidarietà, tutela dell’ambiente». In un’Europa che è tornata a tremare sotto il fuoco dei bombardamenti, in questo mondo che proprio nella terra di Cristo vede l’annientamento disumano e capillare di un’intera popolazione palestinese, capro espiatorio della ferocia di Hamas, il messaggio di San Francesco è forse l’unico antidoto che ancora può fermare la scelleratezza. Non si tratta di utopia un po’ romantica, si tratta di storia: infuriava la quinta Crociata e nulla aveva da invidiare in quanto a crudeltà a ciò che avviene oggi. Era il 1219, poco più di otto secoli fa, e Francesco (lo stesso che pochi anni prima aveva sognato sì le Crociate, ma di partire come guerriero) salpò da Ancona per raggiungere il «nemico», il sultano al-Malik al- Kamil, e proporgli la pace. Il sultano non si convertì, ma riconobbe in Francesco un uomo di Dio, desiderò ardentemente dialogare con lui ed instaurare un’amicizia fraterna. Oggi quel gesto è considerato un evento storico di portata immensa, l’inizio del dialogo possibile tra religioni e culture. E che non sia un’utopia lo dimostra il fatto che il «metodo» funziona anche oggi, quando trova uomini disposti ad applicarlo. Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, 800 anni dopo salpò dalla stessa Ancona con altri cinquecento «folli d’amore» come lui, per marciare insieme nel cuore di Sarajevo assediata dai serbi. Era l’11 dicembre del 1992, da mesi nemmeno le camionette dell’Onu osavano più entrare nel «vialone della morte» crivellato dai cecchini. Sarajevo era Gaza, ma quei cinquecento disarmati realizzarono l’utopia della pace: chi osa sparare contro una folla che sfila senza armi sul terreno di battaglia? Finché loro restarono, la guerra si fermò. Funziona. È l’invenzione di San Francesco. È la pace disarmata e disarmante di papa Francesco e papa Leone XIV. È l’unica risposta attuale e attuabile alla pazzia della guerra, al riarmo come unica soluzione, al ritorno di Trump a un «ministero della Guerra». Insomma, chi potrebbe contrastare il ripristino del 4 ottobre? C’è solo un ostacolo, sempre quello, il denaro: come ogni festa nazionale anche questa ha un costo, determinerà cioè una maggiorazione in busta paga per chi lavorerà e toccherà allo Stato farsi carico delle retribuzioni extra, ovvero 10,6 milioni di euro, di cui 8,8 milioni per il personale sanitario e 1,8 per polizia, forze armate e vigili del fuoco. La commissione Bilancio, quella che tiene i conti, ha comunque ottenuto che le celebrazioni siano «possibili ma non obbligatorie», ovvero «non comportino oneri a carico delle scuole e delle amministrazioni locali». Insomma, va bene San Francesco ed il suo messaggio, ma che non costi. Il problema è rimandato: nel 2026 gli 800 anni dalla salita al Cielo del Santo di Assisi cade di domenica! Dei conti si riparerà nel 2027.

Continuiamo, ricollegandoci e preparandoci a vivere la **FESTA DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO**, con un altro Beato e a breve Santo che non ha esitato a **«FARSI AVANTI»**!!!!

Maria entra nelle vite di ognuno con una forza ed una dolcezza incredibili. La sua voce, un sussurro, un vento che spira nel cuore e lo dilata fino a quando prende pienamente spazio nell’anima. È il miracolo della conversione. Sono tante le persone che hanno sperimentato questo effluvio di Spirito: e vivendo questo cambiamento di vita, sono diventati - con loro grande sorpresa - figli della Madre per eccellenza, la Vergine Maria.

BARTOLO LONGO È UNO DEGLI ESEMPI PIÙ ILLUSTRI DI QUESTE CONVERSIONI STRAORDINARIE. Il suo nome è legato in maniera indissolubile alla Vergine di Pompei, la Madonna a cui ogni partenopeo è legato. Ma chi era Bartolo Longo, **«l’uomo della Madonna»**, come San Giovanni Paolo II lo definì nel 1980 nel giorno della sua beatificazione? Che vita conduceva prima di incontrare nel suo cammino la Vergine? E come è cambiata la sua vita da quel momento? Per rispondere a queste domande, dobbiamo trasferirci, in maniera immaginaria, in un piccolo paese in provincia di Brindisi, Latiano. È il 10 febbraio 1841, quando il piccolo Bartolomeo vede la luce. Bambino intelligente, estroverso, che ama i piaceri della vita e soprattutto la musica. La ama a tal punto che per acquistare un pianoforte ed un flauto mangerà per un anno solamente patate per risparmiare il denaro necessario per il suo importante acquisto. Ma c’è una città che sarà fondamentale per la sua vita: Napoli, dove si iscrive, nel 1863, alla facoltà di Giurisprudenza.

NAPOLI RAPPRESENTA UN PUNTO CARDINE DEL SUO ANTICLERICALISMO: in quegli anni, post unità d’Italia, tra le aule universitarie partenopee dominava, infatti, uno spiccato senso antireligioso ed antipapalino. Erano quotidiane in quel tempo le manifestazioni contro la Chiesa, i religiosi e la fede cattolica. Bartolo Longo si lascia trascinare da questa corrente. Ma non solo: dopo la lettura del libro *Vie de Jésus* del filosofo francese Ernest Renan, aderisce completamente alla contestazione anticlericale. Sono gli anni in cui segue con slancio le lezioni di Lettere e Filosofia di alcuni professori anticattolici come Augusto Vera, Bertrando Spaventa e Luigi Settembrini: ore accademiche improntate al positivismo dominante e quindi alla negazione del soprannaturale. Sarà quello il ponte decisivo per arrivare a far parte di una setta satanica, divenendo per circa un anno e mezzo addirittura *«sacerdote satanista»*. Gli adepti di questo movimento confesseranno di comunicare frequentemente col demonio, il quale appariva loro sotto le mentite spoglie dell’Arcangelo Michele.

MA QUAL È L’ORIGINE DEL SUO CAMBIAMENTO DI VITA? In questa storia di conversione ci sono tre nomi che saranno determinanti per il cambiamento di rotta del giovane Longo: il primo è quello del professor Vincenzo Pepe, suo compaesano e uomo di fede incrollabile. Sarà a lui che Bartolomeo ricorrerà spiegando il disagio fisico e mentale che stava vivendo a causa del suo avvicinamento allo spiritismo. Ed il professor Pepe gli indicherà un padre spirituale, il domenicano Alberto Radente, il secondo personaggio chiave della conversione. Padre Radente riuscirà a farlo entrare nel Terz’Ordine domenicano. Ecco un punto di svolta nella vicenda: l’Ordine fondato da San Domenico è profondamente legato alla Vergine Maria ed alla pratica del Santo Rosario, devozione antica che affonda le sue radici all’epoca dell’istituzione dei Frati Predicatori (XIII secolo). Ed è così che Bartolomeo comincia il suo cammino verso Maria, attraverso quei grani del

Rosario che divengono per lui i gradini verso l’ascesi, in direzione del Paradiso: dallo sprofondo dell’inferno al Cielo azzurro mariano. **DA NAPOLI RITORNA AL PAESE NATIO E COMINCIA A DEDICARSI AD UNA VITA PIENA DI CARITÀ** ed opere assistenziali. Ma poco dopo sarà ancora la città partenopea a ritornare nella sua vita: si sente chiamato ad opere più grandi e si ritrasferisce a Napoli dove incontra una donna che contribuisce alla sua formazione religiosa, alla sua conversione che si fa sempre più radicale: è la nobildonna Marianna Farnararo, vedova De Fusco, il terzo personaggio chiave dell’epopea di Longo. Da questo momento in poi, Bartolo ha la sua svolta del tutto decisiva, divenendo compagno inseparabile nelle opere caritative della contessa.

E POMPEI COME NASCE NEL CUORE DI LONGO? LASCIAMO ALLE SUE PAROLE IL RACCONTO: *«Un giorno, correva l’ottobre del 1872, la procella dell’animo mi bruciava il cuore più che ogni altra volta e m’infondeva una tristezza cupa e poco men che disperata. Uscii dal casino De Fusco e mi posi con passo frettoloso a camminar per la valle senza saper dove. E così andando, pervenni al luogo più selvaggio di queste contrade (...). Tutto era avvolto in quiete profonda. Volsi gli occhi in giro: nessun’ombra di anima viva. Allora mi arrestai di botto. Sentiva-mi scoppiare il cuore. In cotanta tenebra di animo una voce amica pareva mi sussurrasse all’orecchio: “Se cerchi salvezza, propaga il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario è salvo!”. Questo pensiero fu come un baleno che rompe il buio di una notte tempestosa. Satana, che mi teneva avvinto come una preda, intravide la sua sconfitta e più mi costringeva nelle sue spire infernali. Era l’ultima lotta, disperata lotta. Con l’audacia della disperazione, sollevai la faccia e le mani al cielo, e rivolto alla Vergine celeste: Se è vero - gridai - che Tu hai promesso a San Domenico, che chi propaga il Rosario si salva; io mi salverò, perché non uscirò da questa terra di Pompei senza aver qui propagato il tuo Rosario. Niuno rispose: silenzio di tomba mi avvolgeva dintorno. Ma da una calma che repentinamente successe alla tempesta dell’animo mio, inferii che forse quel grido di ambascia sarebbe un giorno esaudito. Una lontana eco di campagna giunse ai miei orecchi, e mi scosse: sonava l’Angelus del Mezzodi. Mi prostrai e articolai la prece che in quell’ora un mondo di fedeli volge a Maria. Quando mi levai in piedi, mi accorsi che sulle guance era corsa una lacrima. La risposta del cielo non fu tarda».*

QUESTE PAROLE SEMBRANO USCITE DALLA PENNA DI PAUL CLAUDEL: poetiche, vere, toccanti. Il cammino del Longo aveva trovato, finalmente, la meta: Pompei. Nel 1982, lo storico Gabriele De Rosa definì il fondatore del Santuario della Madonna di Pompei come il più grande promotore laico della devozione alla Madonna del Rosario del XX secolo. Nella sua biblioteca spicca un testo di Giovanni Croiset, dal titolo *Esercizi di pietà*; è il settimo volume delle opere complete del gesuita francese. Sfogliandolo, veniamo colpiti da una chiosa a penna di Longo: *«Qual è la mia vocazione? Scriver di Maria, far lodare Maria, far amare Maria»*. In poche parole, tutta la sua missione.

Forse il non rispondere all’invito del Signore, almeno per noi cristiani, ma anche per tutte le persone di buona volontà al richiamo della loro coscienza, del **«FATTI AVANTI»** genera la situazione descritta perfettamente dal **Professore Andrea Maggi**. Intervento davvero interessante e preoccupante. Ma siamo nell’anno del **GIUBILEO DELLA SPERANZA** ... quindi ... **SPERIAMO**!!!!

«ALTRO CHE POPOLO DI SANTI, POETI E NAVIGATORI». Secondo il **professore Andrea Maggi**, siamo diventati un vero **«popolo di infelici»**. In un’analisi che intreccia attualità e letteratura, l’insegnante del «Collegio» richiama la **lezione** impartita dallo scrittore **Italo Svevo** attraverso la sua opera «La coscienza di Zeno».

PERCHÉ SIAMO UN «POPOLO DI INFELICI» PER PROFESSOR MAGGI: nella sua riflessione pubblicata su *Il Gazzettino.it*, Andrea Maggi parte dai dati del **Bonus psicologo**, i cui fondi sono andati esauriti in poche ore dopo l’apertura del click day lo scorso 15 settembre. Secondo il prof, questo **«ci dice che a moltissimi le cose non stanno girando bene»**, e dunque che **«il nostro è ufficialmente un popolo di infelici»**. E ciò, ha aggiunto, accade anche se **«le nostre condizioni di vita in molte parti del mondo, dove si soffre veramente per la fame e per le bombe, sono considerate invidiabili»**. Maggi ha proseguito: **«In fondo, per molti di noi, che mangiano almeno tre volte al giorno, il problema più grosso è quando internet non prende per il maltempo. Dunque, è per un puro paradosso che, se siamo così turbati, significa che c’è un problema di cui dobbiamo discutere»**. Per il professore, la radice del disagio è di tipo culturale e sociale. A suo avviso, abbiamo sostituito i sogni con le apparenze e le ideologie con l’ossessione per il denaro. **«Siamo una generazione triste che pensa solo ai soldi»**, ha scritto. E non è solo una questione economica: Maggi parla di un culto del denaro come unico valore, come unica misura del successo: **«La nostra infelicità deriva dal fatto che abbiamo fatto del vil denaro il nostro unico dio, ma viviamo in una società dove i soldi non ci bastano mai, né per fare la spesa né per pagare le bollette»**. Il professore osserva che nel passato l’insoddisfazione trovava sfogo in progetti collettivi, religiosi o politici. Oggi, con la fine delle ideologie, **«la rabbia sociale si è tramutata in sfiducia, in diffidenza e in rassegnazione»**. E così, **«speriamo che lo psicologo ci aiuti a risolvere le nostre turbe, ma senza farci fare troppa fatica. Altrimenti preferiremo rimanere chiusi nella nostra comfort zone di grigia mediocrità»**, ha concluso Maggi.

QUALE LEZIONE CI HA DATO ITALO SVEVO (PER ANDREA MAGGI): per comprendere meglio questa condizione, Maggi invita a rileggere «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo, da lui definito **«il grande capolavoro della letteratura italiana»**. Il protagonista del romanzo, Zeno Cosini, è un uomo benestante ma profondamente insoddisfatto. Dipendente dal fumo, incapace di cambiare, Zeno si rifugia nella scrittura di un diario su consiglio del suo analista. Da quelle pagine emerge il ritratto di un uomo **«con una vita non brillante, che da un lato vive un costante senso di insoddisfazione e di inadeguatezza, mentre dall’altro non fa niente per uscire dalla sua prigione di mediocrità - ha spiegato il professore -**. **Non ne esce perché, un uomo privo di qualità come è Zeno, non avrebbe alcuna possibilità di successo, se tentasse di cambiare vita»**. Zeno, ha proseguito il docente, **«è figlio di un’epoca in cui il progresso tecnologico sta compiendo passi da gigante e si appresta a cambiare il mondo velocemente anche a scapito di questioni etiche e civili»**. A riprova di ciò, Maggi ricorda che lo scoppio dell’«orrore indicibile» della Prima guerra mondiale per Zeno diventa **«un’occasione per recuperare una grossa somma di denaro perduta dal cognato»**. Secondo Maggi, Zeno è il nostro specchio: **«Il problema di fondo di Zeno è lo stesso che abbiamo noi oggi: anche noi, se avessimo un milione di dollari, ce ne fregheremmo altamente del Bonus psicologo»**.

Quanti argomenti interessanti su cui riflettere e confrontarsi. Vorrei consegnare a me e a ciascuno alcuni suggerimenti per compiere qualche passo in più verso la realizzazione del **«FATTI AVANTI»**!!!!

1. Non viviamo **DISINTERESSATI**!!!! Cerchiamo di formarci, di leggere, di interessarci senza la mera curiosità delle varie vicende e situazioni legate ai tempi che viviamo!!! Quante volte si mettono a disposizione in fondo alle nostre Chiese libri o stampe per una propria formazione, ma la maggior parte resta lì inutilizzata (anche quando è gratis, purtroppo!!!);

2. non viviamo **RANNICCHIATI**!!!! Apriamoci con gioia alle varie ed interessanti iniziative che la Comunità Pastorale propone. Non lasciamoci vincere dalla pigrizia o dall’indolenza. Sfruttiamo le occasioni per conoscerci e stare insieme. Assaporiamo le proposte culturali e ludiche che vengono offerte come occasione per vincere la solitudine e l’estraneità all’interno dei nostri Paesi;

3. non viviamo **PERSI**!!!! Ritroviamo la strada per vivere la vita con un po’ più di senso, la strada che per noi credenti è l’**EU-CARISTIA**, la **PREGHIERA**, l’**ASCOLTO DELLA PAROLA**. Ritroviamo il nostro **«centro»** mettendo al **«centro»** **CRISTO**!!!!

LA MADONNA DEL ROSARIO CI PORTI TUTTI A GESÙ ... In Amicitia Christi ... Vostro *don Riccardo*